

# Per un futuro di coesione

*L'intervento del vescovo Busca al seminario estivo di «Symbola» che si è svolto a Mantova*

*Si è tenuto a Mantova dal 21 al 24 giugno il 21° Seminario estivo di Symbola sul tema "Coesione è competizione. La forza dei Territori nella Transizione verde". Per la Fondazione Symbola, green economy, cultura e coesione sociale sono tre indicatori fondamentali: chi li sceglie incrementa il proprio valore economico e sociale dando vita a un modello di "economia della Qualità" legato al territorio e all'identità ma con una forte vocazione alla creatività e all'innovazione. Il vescovo di Mantova Marco Busca è stato invitato al seminario estivo al teatro Bibiena: diamo di seguito un estratto del suo intervento.*

DI MARCO BUSCA \*

Coesione è un termine talvolta abusato, ma sicuramente tra i più necessari per chi crede in uno sviluppo economico e sociale a "misura d'uomo" e non solamente di PIL. Infatti, "coesione" richiama all'unire, al ricomporre, alle sinergie. Coesione a tutti i livelli: tra le persone, a partire dalle piccole comunità locali per arrivare alle nazioni, ai Paesi del mondo. Coesione che si è rivelata un requisito indispensabile per affrontare le sfide della pandemia e oggi lo è per quelle legate al riscaldamento globale, alle tante e troppe guerre nel mondo, alle povertà e disuguaglianze crescenti. Quanto sono vere le parole pronunciate da papa Francesco parlando ad Assisi ai giovani di *Economy of Francesco*: "questa economia uccide", uccide i più deboli e uccide l'ambiente, nostra casa comune.

I processi trasformativi necessitano di visione ideale e di azioni organizzate ed efficienti, ripetute nel tempo per innescare un processo di cambiamento reale. È utile ricordare come è nata l'economia quando aveva lo scopo di creare coesione. Come ancora disse il Papa ai giovani riuniti ad Assisi, la prima economia di mercato è nata nel Duecento in Europa a contatto quotidiano con i frati francescani, che erano amici di quei primi mercanti, e insieme, hanno fatto della ricchezza qualcosa di diverso da prima. Il mercato era una forma di reciprocità e di benevolenza civile. Il movimento francescano ha saputo inventare nel Medioevo le prime teorie economiche e persino le prime banche solidali (i "Monti di Pietà"), perché guardava il mondo con gli occhi dei più poveri.

Poi nel 1700 la convinzione che il mercato avrebbe contribuito alla costruzione di un mondo più egualitario e più libero guidò il pensiero di Antonio Genovesi (scrittore, filosofo, economista e sacerdote), prima cattedra di economia in Europa. Ma mentre Genovesi credeva nell'uomo come una realtà relazionale fatta per la reciprocità, nello stesso periodo un altro economista ben più noto, Adam Smith, aveva una visione dell'uomo improntata all'interesse individuale e quest'ultima trovò terreno fertile per svilupparsi.

Oggi dobbiamo ripensare l'economia neoliberalista di mercato perché ne vediamo i limiti e le contraddizioni. L'idea di Genovesi di un mercato come "mutua assistenza" fu un'intuizione originale che oggi sta vivendo una nuova giovinezza. Nel Rapporto "Coesione è competizione" si dice che l'economia civile in «molte imprese italiane viene tradotta nell'attenzione verso i lavoratori e le loro famiglie, nella cura delle relazioni con i collaboratori e con i fornitori, nella consapevolezza della ricerca di un rapporto armonioso con la natura e il paesaggio, che utilizza in modo oculato le risorse, che sa relazionarsi con le energie dei territori».

Anche qui a Mantova e provincia si sono sviluppate interessanti esperienze trasformati-ve e positive dai territori e dalle comunità, dalle associazioni alle amministrazioni, alle imprese. Per affrontare la crisi climatica, ridurre gli sprechi e i costi energetici, non basta introdurre nuove tecnologie; ci vogliono più empatia, più partecipazione ideale e assunzione di responsabilità, più coesione sociale. La transizione ecologica integrale implica una vera conversione della base culturale e civile della società. Potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile.

Grammenos Mastrojeni sostiene che il cambiamento può essere innescato da noi stessi e avere una ricaduta in tutto il mondo per effetto farfalla: «I gesti più semplici che facciamo ogni giorno, non sono solo gocce nell'oceano ma eventi decisivi per noi, per il nostro benessere e la nostra felicità, e per l'equilibrio dell'intero pianeta». E osserva come l'Italia, a fronte delle poche risorse naturali in materie prime, ha una grande occasione perché ha «la più alta concentrazione mondiale delle risorse maggiormente richieste dal mercato: bellezza e paesaggio, cultura, sapere e scienza, innovazione spontanea, imprenditorialità, e gran parte della biodiversità europea. Se riusciamo a trasformarci in un Paese che gestisce il suo territorio in armonia a 360 gradi, con efficienza solidale, diventeremo il modello globale per il futuro».

Il 10 giugno, in occasione del Meeting organizzato dalla Fondazione "Fratelli tutti" è stata scritta una *Dichiarazione sulla Fraternalità Umana*. Leggiamo nel testo: «Vogliamo costruire una fraternità ambientale, fare pace con la natura riconoscendo che tutto è in relazione: il destino del mondo, la cura del Creato, l'armonia della natura e stili di vita sostenibili».

La storia lo insegna: i grandi cambiamenti iniziano da una scelta e da gesti concreti che promuovono la fraternità.

\* vescovo



Un momento del seminario di **Symbola** al teatro Bibiena di Mantova

